

# VI DOMENICA DI PASQUA - A

21 maggio 2017

*IO SONO nel Padre mio e voi in me e io in voi.*

## **Prima Lettura** At 8, 5-8. 14-17

*Dagli Atti degli Apostoli*

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 65

*Acclamate Dio, voi tutti della terra.*  
Acclamate Dio, voi tutti della terra,  
cantate la gloria del suo nome,  
dategli gloria con la lode.  
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra,  
a te canti inni, canti al tuo nome».  
Venite e vedete le opere di Dio,  
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;  
passarono a piedi il fiume:  
per questo in lui esultiamo di gioia.  
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,  
e narrerò quanto per me ha fatto.  
Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera,  
non mi ha negato la sua misericordia.

## **Seconda Lettura** 1 Pt 3, 15-18

*Dalla prima lettera di san Pietro apostolo*

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori,  
pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

## **Vangelo** Gv 14, 15-21

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

I samaritani di cui si parla ora non sono quelli del tempo di Gesù. *Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva.* Proprio tra i samaritani, sempre malvisti dai giudei, è sorta una comunità di credenti nel Messia Gesù. La fede in Lui ha fatto superare ogni pregiudizio. Lì si ritrovano insieme giudei e samaritani. Ma manca loro qualcosa: *lo Spirito Santo non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù.* Gesù aveva detto in occasione della festa di Sukkot: «*Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno*». *Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato (Gv 7, 37-39).* Ma ora il Signore è risorto, è cominciato il tempo dello Spirito. *Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la*

*Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo.* È un riconoscimento ufficiale della loro appartenenza alla nuova comunità dei discepoli di Gesù. E soprattutto è consapevolezza che la Chiesa è opera dello Spirito. Non hanno ancora una chiara struttura organizzativa, ma lo Spirito li guida a scoprire segni e carismi. Li ha liberati da vecchie sovrastrutture mentali, da pregiudizi legati alla sofferta storia tra giudei e samaritani e ne ha formato una comunità vivacissima. Sono così illuminati e liberi da far maturare una nuova riflessione sul valore del Tempio che i samaritani avevano sempre contestato; o forse hanno recepito quello che Gesù stesso aveva seminato nel dialogo con la samaritana. Ormai l'unico Tempio è Gesù, e *i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori (Gv 4:23)*; se non c'è più il Tempio materiale di Gerusalemme (distrutto da Tito nel 70 d.C.), è sempre possibile costruire un culto interiore e ci si potrà trovare a pregare lo stesso Dio nelle case, nelle Sinagoghe, nelle comunità, nelle Chiese.

S. Paolo lo dice con altre parole: *Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?... Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. (1Co 3:16-17).*

Il vangelo riconosce allo Spirito di verità una importanza assoluta: *Il Padre vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre.* Il primo *Paraclito* è Lui, Gesù, che sta per concludere la sua presenza storica. L'*altro Paraclito* è lo Spirito *con voi per sempre.*

La parola Paraclito: difensore, intercessore, vicino, silenzioso ma sempre presente, che ti dà sicurezza, **consolatore**. Ma non ha nulla di consolatorio, anzi è una forza travolgente, che genera vita, e tuttavia è invisibile, inafferrabile, come il vento: *Il vento (το πνευμα = il soffio, l'alito, lo spirito) soffia (πνει) dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito».* (Gv 3,8).

In antico i grandi viaggi per mare avvenivano per la forza del vento, soffio potente, invisibile, e che ha messo in dialogo il mondo. Immagine della azione dello Spirito. La Chiesa ha bisogno di questo vento impetuoso. Così lo descrivono gli Atti degli Apostoli: *Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano (Atti 2,2).* È l'anima della Chiesa. *Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14,26).*

*Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza. (Gv 15,26).*

*Il mondo non lo può ricevere; non lo vede e non lo conosce.* Nel quarto vangelo il *mondo* è chi non spiega le vele a questo vento e pensa di poter navigare da solo. A noi l'arduo compito di imparare a discernere tra ciò che è condizionato dallo spirito del mondo e ciò che è sospinto dallo Spirito di Dio. Pietro si preoccupa che la testimonianza di ciascuno sia esposta al vento dello Spirito: *Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.*

Che sorpresa e che gioia l'annuncio che papa Francesco, martedì 20 giugno 2017, si recherà a pregare sulla tomba di don Lorenzo Milani, e di don Primo Mazzolari. Il video-messaggio che egli ha inviato a Milano il 23 aprile 2017, in occasione della presentazione dell'opera omnia di don Milani, è un riconoscimento della spiritualità di quei sacerdoti che hanno avuto il coraggio di denunciare, anche con linguaggio rude e provocatorio, contraddizioni e sofferenze, proponendo "Esperienze pastorali" diverse. Papa Francesco ha parlato di don Milani come di un martire a servizio dello Spirito, un testimone di Cristo sempre dalla parte degli ultimi, incompreso dalle autorità ecclesiastiche per le sue posizioni difficili al suo tempo, ma sincere coraggiose e ispirate. "La sua era un'inquietudine spirituale, alimentata dall'amore per Cristo, per il Vangelo, per la Chiesa, per la società e per la scuola che sognava sempre più come 'un ospedale da campo' per soccorrere i feriti, per recuperare gli emarginati e gli scartati... Mi piacerebbe che lo ricordassimo soprattutto come credente, innamorato della Chiesa, anche se ferito".

Ci sono voluti cinquant'anni per riconoscere in don Milani e don Mazzolari dei profeti. *Un profeta non riceve onore nella propria casa (Gv 4,44).*

Hanno vissuto quella umiliazione come ubbidienza, senza rinunciare alla verità e alla libertà interiore. In loro ha vinto lo spirito delle beatitudini: *Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia... Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi. (Mat 5,11-12).* Anche noi ci chiediamo come ubbidire alle autorità umane, ricordando che «*Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini*» (Atti 5,29). San Paolo dice: *Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. (1Ts 5,19-21).*

Commemorando i martiri del nostro secolo Papa Francesco, il 22 aprile 2017, ha detto che la Chiesa è Chiesa se è Chiesa di martiri. "E ci sono anche tanti martiri nascosti, quegli uomini e quelle donne fedeli alla forza mite dell'amore, alla voce dello Spirito Santo, che nella vita di ogni giorno cercano di aiutare i fratelli e di amare Dio senza riserve".